

# BIVI

Tra il 1999 e il 2005, il CVMA Italia, con il supporto del CNR - Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC) - redasse la Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane (BIVI): uno strumento di censimento e conoscenza del patrimonio di vetrate istoriate italiane dal VI al XVI secolo, includendo non solo quelle tuttora *in situ* in edifici religiosi o civili, ma anche i pannelli erratici conservati in musei e collezioni private italiani e stranieri. Si trattò di un'operazione all'avanguardia e tra i primi cataloghi informatizzati di vetrate realizzati in Europa. Le schede, redatte da studiosi specialisti, per lo più membri del Corpus Vitrearum Medii Aevi, illustrano ogni vetrata nelle sue componenti storico-stilistiche, iconografiche e tecniche. In particolare, agli specialisti e agli operatori nell'ambito delle Soprintendenze e dei laboratori di restauro è offerto un corpus di informazioni riguardante le vicende di restauri e lo stato di conservazione.

Ogni scheda riporta l'autore e l'ultima data di revisione. Per motivi legati al supporto tecnologico e al progredire delle possibilità dei cataloghi informatizzati, il Corpus Vitrearum Italia ha deciso di non implementare o aggiornare le informazioni presenti nella BIVI, e di procedere nel compito di catalogare il patrimonio di vetrate istoriate avviando una campagna di catalogazione su nuovo supporto. Dal momento che la Banca Ipermediale è ad oggi il più ampio catalogo esistente del patrimonio vetrario italiano e fonte bibliografica di diverse pubblicazioni, si rende qui disponibile agli studi nella sua forma originale.